R. BIBLIOTECA MEDICA ROMA
MISCELL
B 59
76

Dott. Prof. ANDREA VINAJ

Direttore sanitario delle RR. Terme di Salsomaggiore
Docente di terapia fisica presso la R. Università di Milano
Fiduciario nazionale della Sezione tecnico-idroclimatologica
del Sindacato nazionale fascista dei medici

Nel centenario di Salsomaggiore termale

Estratto da "Le Forze Sanitarie" - Anno VIII, n. 24 del 31 dicembre 1939-XVIII

R. BIBLIOTECA MEDICA ROMA

STABILIMENTO TIP. «EUROPA» - ROMA, VIA S. MARIA DELL'ANIMA, 45

Dott. Prof. ANDREA VINAJ

Direttore sanitario delle RR. Terme di Salsomaggiore
Docente di terapia fisica presso la R. Università di Milano
Fiduciario nazionale della Sezione tecnico-idroclimatologica
del Sindacato nazionale fascista dei medici

Nel centenario di Salsomaggiore termale

Estratto da "Le Forze Sanitarie" - Anno VIII, n. 24 del 31 dicembre 1939-XVIII

STABILIMENTO TIP. «EUROPA» - ROMA, VIA S. MARIA DELL'ANIMA, 45

Prima che si concluda il 100° anno della attività idrotermale della stazione di Salsomaggiore è doveroso ricordare ai medici l'instancabile e poderosa opera dei pionieri, che da una salina granducale, centro di una plaga sterile di biade e miserevole di vita, seppero trarre le sorti di una brillante stazione termale, che a buon diritto si elenca fra le maggiori stazioni di Europa.

Di questo argomento se ne son già occupati in quest'anno il benemerito gr. uff. Rebucci, presidente della Federazione fascista dell'industria idrotermale, l'infaticabile e colto Felice Cammarata, il dott. Musini di Fidenza, il Ruata di Roma, il Varanini ed altri ancora.

Io, ultimo arrivato a queste Terme, riassumerò brevemente quanto è stato detto e quanto si può dedurre dallo studio delle vecchie carte di Salsomaggiore, per portare il mio riverente omaggio di medico ai colleghi illustri, l'opera dei quali si solennizza quest'anno in centenario.

Per poter compiere questo dovere con tranquillità di coscienza e con quella competenza che si richiede per ogni rievocazione storica ho scorso quanto nei passati tempi fu scritto sulla stazione Salsese. A questa lettura, alla quale mi ero accinto per dovere, più che per convinzione profonda, mi son da prima sentito attratto e poi, con lo sfogliare delle vecchie carte, vieppiù interessato per il reale valore storico e morale delle notizie che quelle pagine racchiudevano, per la descrizione realistica ed obbiettiva degli scialbi ambienti ottocenteschi, che servono a riportarci, sorvolando a ritroso un secolo di progresso, ai lontani tempi del dott. Berzieri, quando questi sorretto dal solo entusiasmo umanistico, dal suo spirito innovatore, dalla sua fede nella forza risanatrice della natura, gettava le prime basi scientifiche e pratiche della crenoterapia Salsese.

In un modestissimo quadernetto, che si dice a lui stesso sia appartenuto, trovansi elencati i suoi primi tentativi terapeutici, gli affanni dei primi esperimenti, la gioia dei primi successi! Da questa opera, che non ha pretesa alcuna di forma, ma che sembra uno scritto compilato e destinato, come un promemoria, ad uso esclusivo del suo autore, possiamo trarre tante interessanti e precise deduzioni sugli uomini e sull'ambiente salsese e parmigiano dell'epoca.

La figura del Berzieri, medico condotto di Salsomaggiore nel 1839, risalta fulgidissima e si erige alta dinnanzi a noi, quando, distogliendo gli occhi dal suo scritto, tutto plasmato di umanità cosciente e di modestia, ci si lascia trascinare dal corso della immaginazione, vivamente stimolata e ravvivata dalla limpida lettura.

Così si verranno a comprendere ed a raffigurare fatti e circostanze da lui solo tratteggiate nello sfondo del suo quadro descrittivo, si ravviveranno persone ed ambienti, si verrà posti, in una parola, a fianco del Berzieri, mentr'Egli è tutto dedizione al suo lavoro costruttivo, è tutto rivolto ed impegnato verso l'alto fine da conseguire.

Dalla breve lettura della prosa del Berzieri un fatto sopratutto rifulge e si appalesa contornato di luce e si è che il Berzieri, mentre è tutto entusiasmo ed ammirazione per il nuovo metodo di cura che ha ideato, non esprime mai il più lontano accenno di compiacenza verso di se stesso, che da un trascurato elemento naturale ha saputo trarre uno dei più potenti e preziosi mezzi di cura. A questa sua grande modestia si deve forse, se il suo nome fu per tanto tempo posposto a quello di altri che, seppure molto meritevoli, non ebbero il vanto di essere i geniali ideatori ed i primi realizzatori del metodo.

Alla sua stessa intonazione di vita, impostata sulla rettitudine e sul lavoro, si deve inoltre se negli ultimi anni della sua travagliata esistenza, il Berzieri avesse ad incontrare, invece della pace, germogliata a premio della diuturna fatica, molte e complesse contrarietà che amareggiarono la sua serenità di uomo integerrimo, e conscio di aver adempiuto nella vita la più alta missione umana, quella della ricerca del bene e della salute altrui.

Venendo ora alla storia dell'avvenimento di cui si

celebra il centenario, dirò che il primo esperimento terapeutico del Berzieri fu praticato sopra la bambina di Salsomaggiore « Franchina » affetta da spina ventosa al piede destro e fu eseguito con l'acqua madre, residuata dalla estrazione del sale e *graziosamente* concessa per l'uso medico del dirigente della salina locale. Il Berzieri aveva dovuto ricorrere all'acqua madre per questi suoi primi tentativi terapeutici, perchè il governatore e gestore della salina di allora non aveva creduto opportuno di concedergli l'uso dell'acqua salsoiodica genuina. Permettendo al Berzieri di servirsi dell'acqua madre, il Governo di Parma non aveva fatto d'altra parte un grande sacrificio, dato che quest'acqua rappresentava allora un elemento di rifiuto industriale, dopo avvenuta l'estrazione del sale.

Gli altri casi illustrati dal Berzieri, in tutti nove, riguardano forme di scrofolosi per lo più ghiandolare. In tutti i casi trattati dal Berzieri coll'acqua madre e superando grandi difficoltà tecniche ed ambientali, si praticarono oltre 20 bagni ad immersione, ed i beneficî della cura, appena abbozzata durante il periodo del trattamento, di circa un mese, si andavano poi consolidando sino a portare alla completa guarigione nel periodo susseguente e variabile fra i due ed i sei mesi.

Per quale logico ragionamento il Berzieri sia addivenuto a tentare l'uso delle acque salsoiodiche a scopo terapeutico ce lo indica Lui stesso nel suo prezioso scritto, quando, cioè, trovandosi a corto di nuove risorse curative da provare sulla piccola sua cliente Franchina, gli « balzò alla mente l'idea dei bagni di mare, memore di quanto aveva letto nella celeberrima opera del medico inglese L. Russel, pubblicata nel 1751: *De tabe glandularum sive de usu acuae marinae in morbis glandularum,* nonchè di quanto aveva insegnato il Giannelli col suo manuale per i bagni di mare, pubblicato nel 1831 ».

La figura dell'ignoto medico condotto del piccolo borgo vien così a trasformarsi ed a fondersi in quella dello studioso, che, insoddisfatto della pura missione di bene che compie nella sua povera vita randagia di medico condotto, la vuole anche illuminare con la scintilla della scienza e del progresso. Da qui risulta che le ore sottratte al riposo il Berzieri le dedica allo studio per accrescere così le armi a sua disposizione nella continua e faticosa lotta contro il male e contro la sofferenza umana.

Dalla conoscenza dell'efficacia dell'acqua marina nella cura delle affezioni ghiandolari e scrofolose, all'idea della sostituzione di quest'acqua con quella salsoiodica, dei pozzi di Salsomaggiore, il passaggio oggi par breve, ma se ci riportiamo ai tempi lontani del Berzieri, quasi ignari di nozioni idrologiche e crenoterapiche, ci dobbiamo convincere che questo passaggio non poteva compiersi che sotto l'influsso di una mente superiore ed arricchita dal lampo vivo della genialità.

Il Berzieri dopo mature riflessioni e ricerche era venuto nel convincimento che l'acqua di Salsomaggiore, tanto più ricca di sali di quella marina, dovesse svolgere un'azione terapeutica per lo meno analoga a quella del mare, quando quest'acqua fosse convenientemente diluita ad un tenore salino approssimativamente paragonabile a quello dell'acqua di mare. Così Egli fece preparando ed usando un'acqua da bagno salino sui 4 gradi e mezzo Beaumé, ad una temperatura sui 37°-38° C.

Progredendo di poi nelle sue ricerche addivenne nel concetto di iniziare la cura con una gradazione anche più bassa (3° Beaumé), per risalire gradualmente, coll'assuefazione alla cura, sino ai 7 o 8 gradi Beaumé, verso il termine di essa, mentre nel contempo si prolungava la durata stessa della permanenza del malato nel bagno.

Tecnica che possiamo ancor oggi considerare rigorosamente seguita presso le terme di Salsomaggiore. La saggezza del tempo e l'esperienza degli uomini hanno poi confermato le ipotesi ed i concetti del Berzieri, creando a Lui l'aureola del precursore e dell'apostolo di questa terapia.

L'attività termale del Berzieri si svolse in due tempi, nei suoi primordi di Salsomaggiore, ove gettò le basi della terapia salsoiodobromica nella scrofolosi e di poi a Tabiano, ove chiamato dalla Duchessa di Parma, Maria Luigia, diresse per molti anni quello stabilimento balneare, contribuendo efficacemente anche alla valorizzazione terapeutica delle acque solforose.

Il Berzieri, sempre memore di Salsomaggiore, aveva allestito a Tabiano col concorso di amici, anche un piccolo stabilimento termale in cui venivano usate le acque madri e salsoiodiche, importate da Salso a dorso di mulo. Potè in questo modo non scevro di difficoltà, continuare gli esperimenti già iniziati a Salsomaggiore, esperimenti che furono più tardi pubblicati dal figlio Enrico.

Egli, in tale periodo, sosteneva validamente, sulla scorta delle sue esperienze, l'opportunità dell'alternanza dei bagni salsoiodici con i bagni solforosi, specie nella cura di alcune manifestazioni cutanee di natura linfatica e scrofolosa.

Lo stabilimento termale colle acque salsoiodiche importate da Salso, funzionò a Tabiano per circa 5 anni, sino al 1850, epoca nella quale venne chiuso, essendo stato inaugurato a Salsomaggiore, per opera e propaganda del dott. Valentini, il primo stabilimento per lo sfruttamento terapeutico delle acque clorurate sodiche forti. Per il completamento e l'attrezzatura di questo nuovo piccolo stabilimento termale, di 12 camerini da bagno, occorsero ben sei anni, tante furono le difficoltà economiche e le resistenze delle autorità incontrate.

Tornando al Berzieri di cui specialmente oggi ci si deve occupare, accenneremo ancora che, per le sue ben note modestia e rettitudine scientifica, non ha mai azzardata alcuna ipotesi a spiegazione del meccanismo di azione dell'acqua salsoiodica usata per bagno, problema d'altro canto ancor oggi in gran parte insoluto.

Egli si limitò ad asserire che per le « controversie nelle teorie mediche che dominano in quest'epoca e per non essere tacciato di imprudente si contentava di dedurre come sia ormai provato che le acque salsoiodiche, usate sotto forma di bagni di acqua madre, con le speciali norme imposte dalla esperienza e dalla prudenza, modifichino favorevolmente la scrofola e la costituzione scrofolosa. Nè dai fatti che ho sopra enunciato pare si debba trarre altra logica deduzione ».

Più prudente ed obbiettivo di così il BERZIERI non lo avrebbe potuto essere di fronte ad un problema che ha poi favorito il germogliare di un susseguirsi di ipotesi e di teorie, tutte altrettanto caduche. Dai più lontani tempi si sa che il risultato terapeutico spesso rappresenta la sola realtà acquisita e definitiva di fronte al male, quale si sia l'essenza dell'agente curativo usato.

Da queste brevi note risulta che l'attività termale svolta dal BERZIERI a Salsomaggiore fu tanto fugace quanto luminosa. Allorchè, per la benevolenza della Duchessa di Parma ed a premio delle sue intelligenti fatiche, fu chiamato a Borgo San Donnino ed a Tabiano, Egli affidò al collega GIOVANNI VALENTINI, che veniva a sostituirlo nella condotta di Salsomaggiore, « la pianticella di cui Egli ha gettato il primo seme ed il cui rigoglio non può venir meno ». Egli d'altra parte, nella sua bonaria modestia, si sente pago « di aver disotterrato questo tesoro terapeutico per combattere e debellare una terribile malattia quale è la proteiforme scrofola, con tutte quelle croniche morbose affezioni del sistema ghiandolare-linfatico, che ad essa si associano e che, purtroppo, oggi invadono tanta parte della popolazione e fanno tante vittime ».

I fatti poi dimostrarono che a nessuno meglio che al dott. VALENTINI poteva essere affidata la preziosa eredità scientifica del BERZIERI.

In una illustrazione del Centenario Salsese non si poteva passare sotto silenzio il nome di quest'altro medico e fattivo valorizzatore, che apportò alla stazione, oltre alla sua solida preparazione medica, anche l'entusiasmo del ricercatore, la genialità del suo spirito e la perseveranza del convinto.

Il VALENTINI all'affermarsi ed allo sviluppo di Salso come stazione termale dedicò tutta la sua operosa vita. Da prima, nel 1841, privo di appoggi e di mezzi, iniziò la pratica termale somministrando il bagno salsoiodico nella sua stessa abitazione a quei pochi ammalati, che attratti dalle miracolose guarigioni ottenute dal BERZIERI, venivano a Lui pieni di fede e di malanni. E questo fu per Lui il periodo più doloroso e difficile! Si venne così lentamente, attraverso a tante speranze ed amare disillusioni, sino al 1849 epoca nella quale cominciò a profilarsi la realizzazione del sogno colla sistemazione di un primordiale stabilimento di bagni con 4 vasche in una baracca di legno. Ed a questo si addivenne con il pieno consenso del BERZIERI, che da Tabiano seguiva vigile lo sviluppo della sua creazione. Nel 1850 una più stabile e felice combinazione permise la creazione del primo vero stabilimento termale in muratura con 12 camerini da bagno. Da questo momento la stazione comincia ad affermarsi, sotto l'impulso animatore del VALENTINI. Le trasformazioni, gli ampiamenti, i perfezionamenti si susseguono, e l'interessamento dello Stato contribuisce largamente a questo movimento sulla strada del progresso.

Inutile qui riportare tutte le tappe gloriose di questa marcia ascensionale, e tutti gli uomini che contribuirono al successo: a noi medici basta che si ricordino, in quest'anno del Centenario, il seme gettato dal BERZIERI e la pianticella vitale amorosamente curata dal VALENTINI.

57747

BIBLIOTECA MEDICA ROMANA

331556